



CONCERTO – MEDITAZIONE

Le 7 Parole di Gesù sulla croce

Coro parrocchiale Santa Maria del Carmelo

Musiche di p. Damaso Giorgio OCD



Lunedì 25 marzo 2024 – ore 20.30

www.parrocchiasantamariadelcarmelo-gretta.it

Parrocchia Santa Maria del Carmelo – Gretta - Trieste



Padre Damaso Giorgio OCD

29 settembre 1938 - 19 aprile 2006

Nato a Ragusa, è stato uno dei primi chierichetti del Carmine, quartiere di Ragusa, e uno dei primi aspiranti inviati nel Collegio di Carlentini. Quattordicenne il suo cammino di vocazione lo vedrà a Verona e ad Adro a frequentare la scuola Media e il Ginnasio per poi iniziare la vita religiosa a Mantova col noviziato e con la “Professione” dei voti temporanei. Prosegue gli studi di propedeutico a Trento e di Teologia a Venezia per giungere, dopo la Professione solenne dei voti e il Diaconato ad essere consacrato sacerdote a Ragusa il 25 giugno 1967.

Trascorre ben 17 anni a Trieste, come vice parroco della parrocchia di Santa Maria del Carmelo, insegnante nella scuola Media e in Seminario e come valido maestro del coro oltre che compositore, a testimonianza della sua spiccata sensibilità umana, artistica e spirituale; gran parte delle sue composizioni musicali sono state scritte a Trieste ed eseguite dalla sua “Comunità corale” come soleva definire il suo coro in segno di partecipazione alla vita parrocchiale, membro del suo corpo ecclesiale e umile servitore della liturgia.

Seguirà il trasferimento come Priore presso una “Casa di spiritualità carmelitana” a Risano in provincia di Udine. Dopo tre anni trascorsi come Superiore a Venezia, padre Damaso ritorna in Sicilia, a Ragusa. Saranno gli anni della maturità umana e spirituale. Una costante presenza nel Santuario del Carmine in veste di direttore e confessore di anime. Nel dicembre 2004 l'avvento della malattia e, nell'aprile del 2006, dopo la Pasqua, il trapasso.



Tristis est

«La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Così Gesù, venuta l'ora della sua morte, si porta nell'orto di Getsemani e dà inizio alla sua amara Passione.

Prima di morire Gesù pronuncia le sue ultime sette Parole: dalla croce solo sette Parole e poi il silenzio, la morte... nell'attesa della risurrezione.

Introduzione

Vi sono tre elementi che, allineandosi, creano un grande messaggio: il pulpito, gli ascoltatori, la verità. Queste tre cose erano presenti nei due messaggi più importanti della vita di Nostro Signore, il primo e l'ultimo che Egli donò al mondo. Il pulpito del suo primo messaggio erano i monti; gli ascoltatori erano gli illetterati galilei; la sua verità, le beatitudini. L'ultimo messaggio che Egli consegnò al mondo fu pronunciato dal pulpito della croce; i suoi ascoltatori erano gli scribi e i farisei che lo bestemmiavano; i sacerdoti del tempio che lo deridevano; i soldati romani che tiravano a sorte le sue vesti; pochi timidi discepoli pieni di paura: Maddalena con il suo pianto, Giovanni con il suo amore e Maria con la sua afflizione di madre. Maddalena, Giovanni e Maria. Penitenza, sacerdozio e innocenza, i tre tipi di anima che si troveranno sempre ai piedi della croce di Cristo. Il sermone che questo pubblico ascoltò, dal pulpito della croce, sono le sette Parole, il testamento di un Salvatore che morendo sconfisse la morte... Nella sua bontà, Nostro Signore, ha voluto lasciare i suoi ultimi pensieri.... In quest'ora sublime, dunque, Egli chiama tutti i suoi figli al pulpito della croce e ogni sua parola viene trascritta affinché possa essere conosciuta eternamente ed eternamente consolare.... Quelle sette Parole, a differenza di quelle di qualsiasi mortale, non moriranno mai... Ancora oggi esse vengono accolte dai nostri poveri cuori che dovranno decidere, ancora una volta, se lasciarsi tentare dall'amore di quel Salvatore. Il Calvario è il nuovo monte della tentazione, dove però non è satana a tentare Cristo, ma Cristo che tenta noi, chiedendoci di amare l'Amore che manca in ogni nostro tentativo di amare.

(Card. Fulton Sheen)



Prima Parola

Padre, perdona loro

Quando giunsero al luogo detto cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno". Dopo essersi divise le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano.

Riflessione

Nel Getsemani, dopo aver detto, con lacrime e sudore di sangue, il suo sì al Padre ed essere stato condannato ingiustamente, Gesù sale il Calvario. Porta sulle sue spalle non tanto una croce di legno quanto l'umanità, che è venuto a salvare. Sulla croce Gesù non muore condannando o imprecando: perdona chi lo uccide e prega per loro.

Pregiera

Signore, la tua parola è forte. Tu parli di perdono e perdoni per davvero: perdoni i soldati che ti hanno flagellato, i sacerdoti che ti hanno condannato, la gente che ti ha insultato. Perdoni anche le mie mancanze.

Signore aiutami a perdonare come tu perdoni.

Seconda Parola

Oggi sarai con me

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi". Ma l'altro lo rimproverava: "neanche tu hai timore di Dio benché condannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male". E aggiunse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "in verità ti dico, oggi sarai con me nel Paradiso".



Riflessione

Stai per morire, e ti preoccupi di un criminale. Morendo ti dai ancora pensiero delle anime. Oh, cuore pieno di misericordia! Un delinquente ti prega di un ricordo e tu gli prometti il paradiso. Una vita di peccati è trasformata dall'incontro con il tuo amore. Così il ladrone entra con te nel paradiso.

Preghiera

Signore, il ladrone poco prima di morire ha riconosciuto che tu sei il Cristo e ha desiderato la salvezza. Tu hai saputo guardare nel suo cuore e lo hai accolto nel paradiso. Signore anch'io desidero la salvezza. Donami la capacità di non fermarmi alle apparenze, ma di saper giudicare le persone per il loro cuore.

Terza Parola

Madre, ecco tuo figlio, figlio ecco tua madre

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “donna, ecco il tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “ecco la tua madre!”. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Riflessione

Sulla vetta del Golgota verso sera spiccano soltanto tre esili figure: Gesù agonizzante, la madre e Giovanni. Gesù ha dato tutto se stesso per noi nel corso della sua vita. Alla fine gli hanno tolto anche la sua veste. Cosa gli rimane ancora? Gli resta solo sua madre, e Gesù ci dona anche lei. Sotto la croce Maria diventa madre di tutta l'umanità.

Preghiera

Signore Gesù, tu ci hai affidato a tua madre. Con questa parola ci hai resi tutti figli tuoi. Noi ora abbiamo una mamma nei cieli. Allo stesso tempo ci insegni ad accogliere chi è solo, chi non ha più una famiglia.

Signore, aiutaci ad accogliere chi è nella solitudine e nel bisogno.



Quarta Parola

Mio Dio

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre Gesù gridò a gran voce: “Eli, Eli, lamà sabactáni?”: “Dio mio! Dio mio! Perché mi hai abbandonato?”

Riflessione

Gesù agonizzante sulla croce recita un salmo, che comincia con le parole “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. Nella prova più dura, il Figlio di Dio prega e nella preghiera trova conforto, trova il Padre. E insegna anche a noi, nelle nostre difficoltà, a pregare. A cercare il Signore, prima che la soluzione del problema, nella preghiera.

Preghiera

Gesù, tu hai sempre seguito il Padre tuo. Ora, nel momento che precede la tua morte, lo chiami a gran voce. Hai bisogno di lui e non vuoi sentirti abbandonato. Lo vuoi vicino a te! Anche noi a volte, nel momento della difficoltà, ci sentiamo abbandonati.

Signore, aiutaci perché anche noi sempre, e specialmente nel bisogno, cerchiamo Dio Padre.

Quinta Parola

Ho sete

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la scrittura: “ho sete”.

Riflessione

Di che cosa ha sete Gesù? Di acqua, certo, dopo aver sudato e aver perso tutto quel sangue nell'arsura che lo tormenta. Ma nel suo cuore, nella sua anima, di che cosa ha sete il Figlio di Dio? C'è una sete molto più acuta e struggente che non si è ancora placata. Come già al pozzo della Samaritana, anche lì, sulla croce, all'apice



del suo supplizio, Gesù ha sete di donarsi, ha sete di anime. Di anime su cui riversare il suo amore. Di anime che lo riamino di tutto cuore.

Preghiera

Signore Gesù, ormai stanco e sfinito tu chiedi da bere. Hai sete. Ma la tua sete non è solamente quella del corpo; non chiedi solo acqua. La tua sete, certo, è anche la sete di ogni uomo: sete di acqua. Ma è anche la sete che ciascun uomo ha del suo Dio. Ed è una sete che nasce, cresce e si inebria della sete che da molto prima Dio stesso ha di noi. Tu, Signore, hai sete di noi. Signore Gesù, anche oggi molti fratelli hanno sete e fame. Hanno bisogno di acqua, di cibo. Hanno sete di giustizia, di libertà.

Aiutaci a capire i bisogni degli altri per imparare ad aiutarli.

Sesta Parola

Tutto è compiuto

Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: "tutto è compiuto!".

Riflessione

"Tutto è compiuto". Ciò che è iniziato con l'annunciazione e con la povertà di Betlemme si compie sul Calvario. Gesù appare un fallito ma in realtà, questa è l'ora in cui può dire al Padre: "ho portato a compimento la missione che mi hai affidato». Per questo amore obbediente si compie la nostra salvezza.

Preghiera

Signore Gesù, ora tutte le Scritture si sono avverate: le promesse dei profeti si sono tutte adempiute. Tutto ciò che doveva succedere è avvenuto. Tu sei il centro di tutta la storia dell'uomo. Ora niente sarà più come prima, perché tu, Dio fatto



uomo, hai dato la tua vita per la nostra salvezza. Signore, sostienici a scegliere sempre Te come centro della nostra vita: a non perderti dietro a cose secondarie.

Resta sempre vicino a noi e da' Tu senso alla nostra vita.

Settima Parola

Nelle tue mani

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. (...) Gesù, gridando a gran voce, disse: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”.

Detto questo spirò.

Riflessione

La Passione di Gesù non si conclude con un «perché» rivolto a Dio. Gesù muore abbandonandosi fiduciosamente nelle mani del Padre. Quel “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”, pronunciato da ogni uomo schiacciato dal dolore, è raccolto e fatto proprio dal Figlio di Dio: è vissuto e pronunciato anche dalla Sue labbra. Ma dal suo Cuore di Figlio, dalla sua voce di Figlio amato, prorompe anche quest'atto di affidamento. Lo grida Lui, Cristo, perché anche noi, figli nel Figlio, possiamo farlo nostro nelle nostre croci. Esce dalla sua bocca perché entri in noi, sì che anche noi lo possiamo pronunciare con fiducia. Insieme alle donne, anche noi continuiamo a sostare presso la croce e il sepolcro, sicuri che Gesù, l'Amore, è il più forte e ha vinto. Anche noi pregustiamo l'alba radiosa della Risurrezione.

Pregghiera

Gesù, tu hai amato il Padre sino alla fine. Ora consegnami tutto te stesso a lui e sai che lui ti accoglierà presso di sé.

Tu sai che Dio Padre ti è vicino e hai fiducia in lui. Signore Gesù, rendici forti nella nostra fede.

Aiutaci a consegnare le nostre vite nelle mani di quel Padre che ci ha creati.